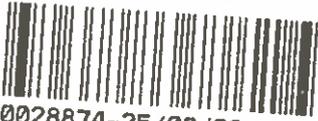


CORTE DEI CONTI



0028874-25/09/2017-SCCLA-Y29PREV-R



*Il Ministro
dello Sviluppo Economico*

UFFICIO CONTROLLO ATTI MISE e MIPAAF
CORTE DEI CONTI
Reg.ne Prev. n. 853

24 OTT 2017

N. MAGISTRATO

PS

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e, in particolare, gli artt. 4 e 14;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013 n. 158, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dello Sviluppo economico*”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 2016 con il quale il Dott. Carlo Calenda è stato nominato Ministro dello Sviluppo economico;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il decreto legislativo 30 Luglio 1999, n. 286 recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 di contabilità e finanza pubblica;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante “*Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, recante “*Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell'articolo 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;

VISTA la legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017 - 2019*”;

VISTO il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74 recante “*Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124*”;

CONSIDERATE le Linee guida per il Piano della performance – Ministeri - n. 1 giugno 2017 emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica;

VISTO il Documento di economia e finanza deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2017;

VISTO l'Atto di indirizzo generale emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 8 Agosto 2017 col quale sono stati individuati gli indirizzi programmatici prioritari dell'azione delle amministrazioni centrali dello Stato, che concorrono alla realizzazione del programma del Governo e

che, attraverso il processo di pianificazione strategico-operativa, individuano, programmano e traducono in misure concrete le priorità strategiche da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

VISTO l'Atto di indirizzo del Ministro per il conseguimento delle priorità politiche 2017-2019, adottato in data 21 giugno 2016; *Reg. 14/7/16 1 - 1956*

RITENUTO che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2018, individuando le priorità politiche e gli obiettivi che si intendono porre in essere attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione;

VISTE le proposte di aggiornamento delle aree di intervento presentate dai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa;

emana il seguente

ATTO DI INDIRIZZO
per l'individuazione delle priorità politiche
per l'anno 2018

Preambolo

Il presente Atto di indirizzo, volto alla definizione delle priorità politiche 2018, nell'ambito degli indirizzi strategici per il triennio 2018-2020, si pone quale supporto al processo di programmazione strategica, strettamente connesso con l'iter di formazione del bilancio di previsione per il triennio 2018-2020.

L'obiettivo prioritario del Governo e della politica di bilancio resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche.

La pianificazione strategica del Ministero si pone in coerenza con il quadro delineato dalle recenti modifiche normative relative alla formazione del bilancio, recate dal d.lgs. n. 90/2016 e dalla legge n. 163/2016, nonché con quelle relative al ciclo della gestione della performance di cui al d.lgs. n. 150/2009, recate dal d.lgs. n. 74/2017.

Si tiene conto inoltre delle nuove Linee guida del Dipartimento della Funzione pubblica - Ministeri, n. 1 giugno 2017, che definiscono con maggiore dettaglio i cicli della performance e del controllo strategico, coordinati con quello del bilancio, delineando il nuovo "ciclo integrato".

Alla luce del quadro sopra indicato e delle novità che lo caratterizzano, si è proceduto a definire una nuova impostazione dell'Atto di indirizzo per l'avvio della fase di pianificazione delle attività dell'Amministrazione; considerando l'Atto di indirizzo generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del giorno 8 Agosto 2017, il Documento di economia e finanza 2017, e in particolare le misure contenute nel "Programma Nazionale di Riforma" (PNR).

Le priorità politiche del Ministero dello Sviluppo economico da conseguire nel prossimo triennio, e le connesse aree di intervento, sono state di conseguenza individuate a partire dagli Ambiti/Aree di Policy/Azioni strategiche del Programma Nazionale di Riforma 2017 (Tavola I.1).

Il presente Atto svolge dunque una duplice funzione: da un lato orienta l'Amministrazione nel medio periodo, individuando gli indirizzi strategici per il prossimo triennio, dall'altro attiva il processo di pianificazione per l'anno 2018, quale declinazione del programma di Governo nelle specifiche priorità politiche di competenza del Ministero.

Il contesto di riferimento

L'economia globale nel 2016 è cresciuta del 3,1 per cento, un ritmo inferiore alle attese ma, come segnalato dal FMI nell'ultimo World Economic Outlook di aprile 2017, non risultano segnali di ulteriore decelerazione.

Tra le economie avanzate la crescita è stata supportata dall'andamento positivo di Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente cresciuti dell'1,6 per cento e dell'1,8 per cento.

Nel 2016 la crescita nell'insieme dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, pari a 4,1 per cento, è leggermente scesa registrando il valore più basso dal 2009. L'area dell'euro ha chiuso il 2016 con una crescita del PIL dell'1,8 per cento consolidando la ripresa dell'attività economica, sostenuta dall'accelerazione degli investimenti e dei consumi, ma frenata dall'interscambio con l'estero.

In Italia, nel 2016, il PIL è aumentato dello 0,9 per cento, grazie al forte impulso della politica monetaria, alla politica di bilancio moderatamente espansiva e alle quotazioni petrolifere ancora contenute. Per il nuovo anno le previsioni indicano un ulteriore miglioramento della crescita: secondo le stime preliminari dell'ISTAT, il PIL nel secondo trimestre 2017 è cresciuto dello 0,4 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,5 per cento rispetto al secondo trimestre del 2016. La crescita acquisita stimata per il 2017 è dell'1,2 per cento, in rialzo rispetto alle stime formulate l'anno scorso.

I segnali di crescita disegnano una ripresa che può divenire strutturale solo se prosegue il percorso di riforme introdotte dal Governo che, contemporaneamente, ha adottato interventi di carattere espansivo, nel rispetto della disciplina di bilancio: l'indebitamento netto è sceso dal 3 per cento del PIL nel 2014 e al 2,4 nel 2016; l'avanzo primario è risultato pari all'1,5 per cento del PIL nel 2016.

L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana appare dunque favorevole, anche grazie allo slancio registrato nella seconda metà del 2016 sul fronte delle esportazioni, della produzione industriale e degli investimenti.

Nel 2016 l'export di beni ha superato i 417 miliardi di euro e il surplus della bilancia commerciale ha toccato la cifra record di 51,5 miliardi (41,8 nel 2015). Per l'anno corrente le previsioni sono in miglioramento: SACE segnala che i primi dati 2017 mostrano un incremento del commercio internazionale pari a un +3,5 per cento in termini di volume e stima una crescita dell'export italiano di beni a fine anno del 3,8 per cento (in valore). Inoltre, l'export di servizi, la componente più dinamica del commercio internazionale negli ultimi anni, crescerà in media del 4,3 per cento l'anno, tra il 2017 e il 2020, e quello di beni, nel medesimo periodo, mediamente del 4 per cento.

Le prospettive dei settori rivolti alla domanda internazionale restano favorevoli anche nel 2017 ma in tale contesto risulta fondamentale, per rafforzare ed estendere l'attuale ripresa economica, continuare nell'azione di sostegno agli investimenti pubblici e privati e alle misure volte a favorire la dinamica della produttività totale dei fattori.

Per dare impulso agli investimenti, il Ministero ha innanzitutto operato una scelta di metodo in rottura col passato, inaugurando un percorso di riforma degli interventi agevolativi che sono stati ridotti numericamente e orientati verso sistemi automatici basati sulla neutralità tecnologica, al fine di

stimolare la competitività dell'intero sistema industriale. Queste misure si sono tradotte in importanti risultati tra i diversi settori economici dove si è registrata in modo omogeneo la ripresa della produzione soprattutto nell'industria, con una lieve accelerazione nei servizi e l'interruzione della una lunga fase recessiva nell'edilizia. In particolare, l'aumento dell'accumulazione di capitale (+2,9 per cento rispetto al 2015) è stato accentuato soprattutto per la componente dei mezzi di trasporto.

L'innovazione resta la sfida chiave per crescere e oggi, oltre agli investimenti in beni strumentali e in ricerca, è necessario dedicare risorse anche per lo sviluppo del capitale umano così da aumentare le competenze ed evitare i rischi di disoccupazione da spiazzamento tecnologico. Per questo, il Ministero dello Sviluppo economico è impegnato, insieme al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche sul fronte del sostegno alla formazione, al fine di mantenere e migliorare gli alti standard produttivi che da sempre fanno del nostro Made in Italy un elemento distintivo nel mondo.

Le priorità politiche

Nel contesto sopra indicato, ogni Centro di responsabilità - tenendo conto delle novità introdotte dalle recenti norme agli strumenti di pianificazione e programmazione dell'azione della Pubblica Amministrazione e del conseguente processo di adeguamento della relativa strumentazione promosso dall'Amministrazione - negli ambiti di rispettiva competenza, è chiamato a definire i propri obiettivi ed i relativi programmi operativi, nonché gli indicatori di valutazione dei risultati.

La cornice è costituita, come detto, dalle priorità definite a livello Governativo da ultimo nel Documento di economia e finanza del 2017 e nel "Programma Nazionale di Riforma 2017". Queste si declinano all'interno del Ministero dello sviluppo economico nelle seguenti priorità:

Priorità A – Il debito e la finanza pubblica

Priorità B – Credito

Priorità C – Lavoro, welfare e produttività

Priorità D – Investimenti e riequilibrio territoriale

Priorità E – Competitività

Il documento allegato, che costituisce parte integrante del presente Atto di indirizzo, illustra in forma tabellare, gli Ambiti/Aree di policy/azioni strategiche, le priorità politiche e le connesse aree di intervento cui collegare la pianificazione delle attività.

20 SET, 2017


IL MINISTRO

PIANO NAZIONALE DELLE RIFORME			PRIORITÀ POLITICA DEL MISE
AMBITI	AREA DI POLICY	AZIONI	A – IL DEBITO E LA FINANZA PUBBLICA
Il debito e la finanza pubblica	Finanza pubblica	Revisione della spesa	<p style="text-align: center;">Aree di intervento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Estendere l'utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. 2. Incrementare le azioni volte alla dematerializzazione delle procedure e degli atti. 3. Consolidare i risultati ottenuti in relazione ai sistemi telematici innovativi. 4. Implementare gli strumenti di analisi e di valutazione dell'impatto delle politiche del Ministero, incrementando la capacità di monitoraggio e valutazione delle misure di incentivazione.
		Riduzione dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	<ol style="list-style-type: none"> 5. Garantire la tempestività dei tempi medi di pagamento.
	Debito pubblico	Rafforzamento della strategia di riduzione del debito attraverso privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare e riforma delle concessioni	<ol style="list-style-type: none"> 6. Attuare la revisione delle concessioni afferenti il settore degli idrocarburi e geotermiche. 7. Attuare la revisione delle concessioni afferenti il settore delle telecomunicazioni e assegnazione agli operatori di rete delle frequenze disponibili.

PIANO NAZIONALE DELLE RIFORME			PRIORITÀ POLITICA DEL MISE
AMBITI	AREA DI POLICY	AZIONI	B – CREDITO
Credito	Banche e Credito	Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza	<p style="text-align: center;">Aree di intervento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Completare il riordino della disciplina sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. 2. Contribuire ai lavori del d.d.l. delega per la riforma delle procedure concorsuali e alla definizione del decreto delegato. 3. Attuare le misure per la definizione delle procedure di insolvenza delle grandi imprese strategiche. 4. Elaborare nuovi strumenti nell'ambito della vigilanza cooperativa.

		Attrazione investimenti esteri e monitoraggio delle misure alternative al credito bancario	<ol style="list-style-type: none"> 5. Attuare misure finalizzate all'attrazione di investimenti esteri per lo sviluppo del tessuto industriale del Paese. 6. Monitorare l'efficacia delle misure alternative all'accesso al credito bancario. 7. Completare la riforma del Fondo centrale di garanzia per le PMI. 8. Promuovere il ricorso agli strumenti di capitalizzazione delle imprese.
--	--	--	--

PIANO NAZIONALE DELLE RIFORME			PRIORITÀ POLITICA DEL MISE
AMBITI	AREA DI POLICY	AZIONI	C - LAVORO, WELFARE E PRODUTTIVITÀ
Lavoro, welfare e produttività	Istruzione e competenze	Programma nazionale per la ricerca	<p style="text-align: center;">Are di intervento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Integrare la politica industriale e la strategia nazionale della ricerca e sviluppo.

PIANO NAZIONALE DELLE RIFORME			PRIORITÀ POLITICA DEL MISE
AMBITI	AREA DI POLICY	AZIONI	D - INVESTIMENTI E RIEQUILIBRIO TERRITORIALE
Investimenti e riequilibrio territoriale	Riequilibrio territoriale	Credito d'imposta su investimenti privati e incentivazione spesa in conto capitale a favore del Mezzogiorno	<p style="text-align: center;">Are di intervento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attuare le misure del credito d'imposta su investimenti privati e incentivare la spesa in conto capitale a favore del Mezzogiorno.

PIANO NAZIONALE DELLE RIFORME			PRIORITÀ POLITICA DEL MISE
AMBITI	AREA DI POLICY	AZIONI	E - COMPETITIVITÀ
Competitività	Competitività	Piano Industria 4.0	<p style="text-align: center;">Are di intervento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivare gli investimenti privati su tecnologie e beni Industria 4.0. 2. Aumentare la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione. 3. Rafforzare la finanza a supporto di Industria 4.0, Venture Capital e start-up. 4. Promuovere lo sviluppo della banda ultralarga e del 5G. 5. Realizzare il riassetto del sistema radiotelevisivo.

		Internazionalizzazione e competitività	<p>6. Attuare il Piano straordinario per il <i>Made in Italy</i>.</p> <p>7. Rafforzare la presenza delle imprese italiane nei mercati a forte potenziale di crescita.</p> <p>8. Supportare le imprese orientate ai mercati esteri attraverso un sostegno manageriale e il potenziamento dei servizi finanziari.</p> <p>9. Attuare interventi volti a rafforzare la capacità delle imprese di intercettare la domanda internazionale, anche ai fini di migliorarne la competitività e attrarre capitali esteri.</p> <p>10. Tutelare il know-how tecnologico delle aziende leader.</p> <p>11. Promuovere il sistema brevettuale e potenziare le azioni di prevenzione e di contrasto alla contraffazione.</p>
		Strategia Energetica Nazionale 2017 e il Decreto Energia	<p>12. Attuare la Strategia Energetica Nazionale 2017.</p> <p>13. Valorizzare, migliorandone la sostenibilità e la sicurezza, le risorse minerarie ed energetiche del Paese (idrocarburi, materie prime non energetiche, geotermia) e le infrastrutture (reti energetiche, stoccaggi di gas, infrastrutture GNL).</p>
		Predisposizione della nuova Legge sulla concorrenza	<p>14. Attuare la Legge sulla concorrenza 2017.</p> <p>15. Predisporre la Legge sulla concorrenza 2018.</p>
	PA	Completare la riforma della PA	<p>16. Completare l'attuazione della riforma del sistema camerale.</p> <p>17. Rafforzare le azioni in materia di trasparenza e gli strumenti idonei a prevenire il fenomeno corruttivo.</p> <p>18. Valorizzare gli uffici territoriali del Ministero.</p>
		Completare la riforma del pubblico impiego	<p>19. Riqualificare il processo di misurazione e valutazione della performance nel quadro di una complessiva riforma del sistema di programmazione finanziaria, strategica e operativa del Ministero.</p> <p>20. Promuovere lo sviluppo delle risorse umane, anche attraverso l'attuazione delle misure contenute nel Piano triennale delle azioni positive e la valorizzazione delle competenze professionali.</p>
		Completare l'attuazione dell'agenda per la semplificazione, avviare il piano triennale per l'ICT nella PA e garantire una maggiore <i>cyber security</i>	<p>21. Dare attuazione al piano triennale per l'<i>Information and Communication Technology</i> nella PA.</p> <p>22. Dare attuazione al '<i>Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica</i>' anche con riferimento al sistema delle imprese.</p>